

FATALITÀ

Francesco Abbate, mio primo cugino, venne in vacanza dalla Francia e precisamente da Parigi, dove s'era trasferito con la famiglia, all'arrivo di Burghiba a Tunisi...

Voleva, quella sera, rivedere i suoi parenti e promettendo una cena al ristorante, da Trapani mi condusse, col permesso dei miei genitori, ad Alcamo, e, senza fretta, a Palermo...

La consorte era molto stanca, ma egli proseguì lo stesso, perché voleva fare visita alla zia Provvidenza che l'aveva tenuto, fanciulletto in casa ed a Palermo... Una ragione importante, allora, l'aveva portato in Italia.

Era tempo di guerra... Gli era morta la mamma, a Tunisi, per fatti di guerra... La nonna, per alleviare il figlio che si ritrovò solo a dover badare ai molti figlioli, aveva condotto Francesco a Trapani, dove i parenti fecero a turno per attendere non solo ai suoi bisogni ma anche all'educazione...

Preso alla sprovvista, non avevo con me l'indirizzo... non sapevo orientarmi al buio e dato che sotto gli alberi del Corso Tukory, a Palermo andavano due persone, aperto lo sportello rivolsi loro la domanda per sapere se mi trovavo nel giusto posto...

Alla risposta affermativa, seguì il mio nome... Riconosciuta a quell'ora, in località diversa dalla mia? Chi erano quelle donne?

Scesi dalla macchina e provai tanto piacere nel riconoscere tra le due la ragazza che era stata con me all'ospedale, nel 1962, quando venni operata per la 2^a volta all'orecchio sinistro, al Fatebenefratelli di Palermo... e che pensavo già andata all'altro mondo...

Provai tanta gioia nel rivedere la fanciulla che si era sottoposta più volte all'operazione e le sue ferite tardavano a rimarginarsi...

Appresi che si era trasferita a Milano, dove era guarita e viveva con un dischetto d'argento al posto della scatola cranica...

Che fatalità, incontrare persone, compagne nel dolore, quando meno te l'aspetti!

Il viaggio finì bene per la zia ritrovata...!